

Gli importanti cambiamenti politici di cui Lucca fu protagonista dal 1799 al 1861 (Repubblica democratica dal 1799 al 1805; Principato dal 1805 al 1813; Reggenza austriaca dal 1813 al 1817; Governo borbonico dal 1817 al 1847; dittatura di Guerrazzi dal 1848 al 1849; incamerata nel Granducato dal 1849 al 1859; sotto il Governo provvisorio della Toscana dal 1859 al 1861), si riflettono sull'Istituto di San Ponziano e sui suoi orientamenti pedagogici e trovano espressione esteriore nel continuo mutare della sua denominazione (Istituto Elisa, Congregazione San Felice; Istituto e Congregazione Nazionale; Istituto Maria Luisa, Real Conservatorio Luisa Carlotta; Istituto Maria Teresa, Istituto Maria Antonia). Nel 1860 con l'annessione al Regno d'Italia, l'istituto assunse il nome di Regio istituto di Lucca in San Ponziano e fino al 1878 rappresentò uno dei più accreditati e noti collegi femminili in Italia, rivaleggiando per fama con l'Educandato della SS. Annunziata del Poggio imperiale a Firenze. Il riordino e la conseguente fruibilità dell'archivio consentono di ricostruire la vita interna di questa antica

istituzione educativa femminile lucchese e di osservare da una prospettiva inedita le vicende politiche e culturali che segnarono la storia cittadina, regionale e nazionale dal primo decennio del XIX secolo alla fine del XX secolo. La storia dell'Istituto ripropone così la questione dell'importanza degli archivi locali, fonti di preziose informazioni poco o niente interpellati dagli storici, poiché spesso nascosti e resi inaccessibili dallo stato di abbandono nel quale versano. Oggi l'archivio è conservato presso la Fondazione Istituto San Pon-

Archivio fotografico lucchese (d'ora in avanti AFL), Claudio Pieruccini, veduta del primo tratto di via Elisa, con la facciata tergale della chiesa di San Ponziano, ca. 1997



ziano, nata ufficialmente nel maggio del 2006. L'applicazione di un dispositivo normativo contenuto nel D.L. n. 250 del 5 dicembre 2005 recante “*Misure urgenti in materia di università, beni culturali [...]*” prevedeva infatti la possibilità per alcuni “*Conservatori della Toscana*” non più attivi (tra i quali figurava anche lo stabilimento di San Ponziano) di trasformarsi in fondazioni di diritto privato con finalità di istruzione, educazione e cultura sotto la vigilanza del MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

STORIA DELL'ISTITUTO

L'archivio inizia a stratificarsi quando Marie Anne Bonaparte (Ajaccio 1777 - Trieste 1820), al secolo Elisa, sorella di Napoleone I, fonda nel 1812 la Congregazione di San Felice. Elisa sin da piccola dovette adeguarsi a condizioni di vita decorose ma modeste: dimostrata l'appartenenza di antenati all'antica nobiltà toscana, fu ammessa nel 1784 all'Istituto reale di Saint Cyr, istituto fondato nel 1685 da Luigi XIV e volto a fornire un'educazione di alta qualità alle giovani nobili deprivate della loro fortuna. Tuttavia nell'agosto del 1792 l'Assemblea nazionale



Archivio Istituto
San Ponziano (d'ora
in avanti AISP), *Atti e
Carteggi*, b. 1822,
Bilancio di
previdenza del
Conservatorio Luisa
Carlotta, 1822

decretò la chiusura di tutti gli istituti per i nobili, e così Marie Anne fu costretta ad esiliare insieme ai fratelli stabilendosi in un umile quartiere a Marsiglia. La decennale permanenza nell'Istituto Saint Cyr e l'esperienza marsigliese sono episodi cardine della vita di Elisa, senza i quali è impossibile comprendere quanto fatto dalla principessa in favore dell'istruzione a Lucca, con particolare attenzione all'istruzione femminile.

La soluzione adottata, come testimonia la serie degli statuti e regolamenti, fu quella di graduare la riforma dell'istruzione pubblica femminile. Mentre le giovani esponenti dell'élite sociale ricevevano un'educazione consona al loro status nell'Istituto Elisa creato nel 1807, quelle appartenenti ai ceti più modesti poterono usufruire di un'istruzione primaria sistematizzata, seppur più limitata rispetto alle prime, e, tra il 1810 e il 1812, la principessa elaborò un progetto per la realizzazione di una scuola femminile di secondo grado, inizialmente indicata con il nome di "casa Elisa Napoleone" e poi con quello di Congregazione di San Felice. Purtroppo quest'ultima mosse i primi passi nel momento in cui l'Impero napoleonico cominciava a vacillare e nel marzo del 1814 i Baciocchi si videro costretti a lasciare il Principato. Iniziò per Lucca un periodo di transizione sotto la reggenza austriaca che si protrasse fino al dicembre del 1817. L'Istituto Elisa e la Congregazione di San Felice, rispettivamente ubicati nel monastero di San Domenico e nel convento di San Nicolao, non subirono alcun cambiamento sostanziale durante questo periodo, fatta eccezione per il nome e per il peso specifico esercitato sulle già dissestate finanze statali. Si stabilì che il ribattezzato "Istituto nazionale", frequentato da persone più abbienti, avrebbe versato annualmente una somma alla "Congregazione nazionale" nel rispetto del principio del bene

comune. Nel 1815 infine, durante il Congresso di Vienna, l'ex-principato fu ceduto a Maria Luisa di Borbone ed ai suoi discendenti diretti in linea maschile finché fossero in vita o non succedessero ad altro ramo della loro dinastia, nel qual caso lo Stato lucchese sarebbe stato inglobato nel Granducato di Toscana. Anche in questo caso i due stabilimenti conservarono pressoché inalterati i loro antichi ordinamenti, dimostrando lo spessore del progetto baciocchiano. Nel periodo ducale il Reale conservatorio Luisa Carlotta (ex Congregazione nazionale) conobbe una certa fortuna. La retta conveniente e l'educazione impartita lo facevano preferire al più costoso Istituto Maria Luisa (ex Istituto Nazionale). Intanto nel 1824 Maria Luisa moriva ed al suo posto subentrava il figlio Carlo Lodovico che, nel 1834, dato il progressivo sfaldamento in atto del ceto aristocratico a favore della classe borghese, accolse la proposta del direttore dell'istruzione pubblica di riunire i due istituti, rispettando la direzione della trasformazione sociale in corso: l'Istituto Maria Luisa si univa al Reale conservatorio Luisa Carlotta, mantenendo il nome del primo ma adottando il regolamento del secondo.

La prima questione da risolvere fu l'ubicazione da dare al nuovo stabilimento e Carlo Lodovico individuò la sede nel monastero di San Ponziano. Il 13 maggio 1839 fu deciso di cambiare il nome dell'educandato, intitolandolo alla moglie di Carlo Lodovico, Maria Teresa di Savoia, operazione che non portava alla nascita di un nuovo ente, ma alla confluenza di due stabilimenti. L'Istituto Maria Luisa consegnava al ex-Reale

AISP, *Atti e Carteggi*,
b. 1822, Elenco
delle educande del
Conservatorio Luisa
Carlotta, 1822





AFL, Eugenio Ghilardi, *Il Chiostro grande del convento di San Ponziano*, 1950-1960

conservatorio Luisa Carlotta quella parte di patrimonio fondiario necessaria alle più grandi proporzioni assunte dal Reale conservatorio Luisa Carlotta, le educande ed i docenti. Dal canto suo il Reale conservatorio Luisa Carlotta, ora Istituto Maria Teresa, conservava la struttura amministrativa, il personale e l'ordinamento interno. Tuttavia nei primi mesi del 1840 l'Istituto Maria Teresa manifestò notevoli difficoltà economiche. Conseguenza di ciò fu anche la prodigalità di Carlo Lodovico che contrasse debiti con gli Austriaci e gli Estensi, mettendo le casse dello Stato a dura prova. Fu allora che il Granducato strinse un accordo per la cessione anticipata del Ducato di Lucca. Il trattato, se ripianava la situazione finanziaria personale del Duca, segnava la fine dell'indipendenza del piccolo stato lucchese. L'Istituto Maria Teresa non solo cambiava nuovamente denominazione, divenendo Istituto Maria Antonia, dal nome della seconda moglie del Granduca di Toscana, ma veniva accomunato ai conservatori toscani di matrice petro-leopoldina, nonostante che le sue carte raccontassero una storia del tutto diversa. Ciò comportava l'applicazione del regolamento del 6 settembre 1785 e il passaggio dalle dipendenze del Ministero della Pubblica istruzione a quello degli Affari ecclesiastici.

Dal 1859 la documentazione conservata presso la Fondazione Istituto San Ponziano si riferisce all'ente indicandolo a partire dal luogo dove era situato: non più dunque Istituto Maria Antonia, ma Istituto in San Ponziano. La questione del farsi dell'Unità nella sua declinazione burocratico-amministrativa e culturale è al centro dei materia-

li riordinati almeno fino alla fine del XIX secolo. Un primo argomento di discussione tra l'Istituto e il Governo italiano, materia di dibattito ben oltre la chiusura dell'educandato avvenuta nel 1907, fu quello della natura giuridica e di conseguenza delle relazioni che, in base a questa, avrebbero dovuto regolare i rapporti tra l'educandato e lo Stato; nello specifico si trattava di capire se l'Istituto fosse stato un ente pubblico dotato di una libertà limitata, o, viceversa, appartenesse alla cosiddetta categoria degli "enti morali", dotati di autonomia contabile e finanziaria e dunque non facenti capo per le questioni economiche al governo centrale. Ripercorrendo la storia dell'Istituto dalla fondazione all'Unità, né i Baciocchi, né i Borbone, né tantomeno il governo granducale avevano mai concesso un'esistenza propria e indipendente all'educandato. Una tale situazione giuridica, se riconosciuta, avrebbe legittimato la richiesta più volte avanzata dal Consiglio amministrativo dell'ente di concessione di un sussidio statale annuale fisso, tuttavia sempre negatogli. La seconda questione concerneva l'appartenenza o meno dell'educandato alla categoria dei cosiddetti "Conservatori toscani". La materia ottenne attenzione con il Regio decreto n. 1941 del 6 ottobre 1867, con cui l'allora ministro dell'Istruzione, Coppino, promosse un nuovo regolamento da adottarsi nei Conservatori toscani in sostituzione di quello leopoldino del 1785. Lo scontro tra l'Istituto, geloso della sua autonomia, e il Ministero si protrasse fino al marzo del 1885, quando venne emanato un nuovo statuto che, da un lato, sancì la piena applicabilità all'ente del regolamento licenziato da Coppino e dall'altro, per la prima volta nella storia dell'Istituto, eliminava l'aspetto munifico, trasformandolo in uno stabilimento d'educazione *tout court*.



AFL, Giampiero
Brancoli Pantera,
*Monastero di san
Ponziano, Il chiostro
piccolo, 1940-1945*

L'ingresso nel novero degli stabilimenti pubblici d'educazione del Regno d'Italia produsse effetti sulla composizione geografica e sociale della piccola comunità che lo popolava sia per quanto attiene l'organico, sia per quanto attiene le educande, provenienti, come testimoniano le richieste d'ammissione e le cartelle del personale disseminate nella serie degli atti e carteggi dell'Istituto, da ogni ceto sociale e località, italiana ed estera. La dimensione nazionale assunta dall'ente significò, inoltre, prendere parte attiva alla vita del Regno. I carteggi documentano la partecipazione dell'educandato all'Esposizione Universale e Internazionale che si tenne a Parigi dal 15 aprile al 5 novembre del 1900. I lavori delle educande furono premiati con una medaglia d'argento. Di questi rimane conservato un pregiatissimo album fotografico in cuoio con pergamena, rappresentante l'Istituto e quattro uomini illustri di Lucca. All'interno 17 fotografie al platino illustrano l'edificio e alcuni momenti della vita delle educande.

Nel luglio 1907 il numero di educande scese a sette. Le difficoltà finanziarie avevano sempre rappresentato, come mostrano le serie relative ai bilanci di previsione ed ai rendiconti finanziari, uno dei tratti caratterizzanti le vicende del Regio istituto sin dai tempi di Elisa Baciocchi. Nel periodo postunitario la situazione economica e patrimoniale dell'Istituto si fece progressivamente più critica a causa della diffusione su larga scala delle scuole normali femminili e dell'accesso delle donne ai ginnasi, ai licei ed agli istituti tecnici. La situazione era ormai disperata e nell'ottobre del 1907 l'educandato fu chiuso definitivamente. Il Ministe-

ro della Pubblica istruzione istituì una Commissione speciale per il riordino o la trasformazione dell'ente. La discussione si sviluppò intorno a due ipotesi: istituire una scuola di istitutrici con annesso un istituto professionale femminile o più semplicemente dare avvio al secondo appoggiandosi su di una struttura già esistente. La Grande Guerra sospese ogni trattativa.

Da quel momento fino all'avvento del fascismo i locali dell'Istituto, come documentano i carteggi tra l'ente, ormai ex-educandato e il comune, la provincia e il governo statale, furono destinati a molteplici usi. Divennero centro di accoglienza nel 1908 per i profughi del terremoto di Messina e della Calabria e nel 1911 per gli ostaggi turchi catturati dall'esercito durante il conflitto italo-turco di settembre; nel 1915 sezione dell'ospedale militare e lazzeretto. Le occasioni in cui l'Istituto affittò temporaneamente parte dei suoi locali furono molteplici, finché nel gennaio 1919 fu annunciata l'istituzione a Lucca e a Perugia di una "Scuola per le educatrici". L'idea di fondo era quella di creare una scuola professionale non esclusivamente dedicata al popolo ma rivolta anche alla borghesia. Il provvedimento rimase sulla carta.

L'ultimo tentativo, stavolta andato a buon fine, di istituire una scuola professionale femminile fu realizzato in epoca fascista. La scuola fu inaugurata nel 1925; nel 1934, tuttavia, il mancato pagamento delle rette da parte delle famiglie delle allieve suggerì la trasformazione dell'Istituto in scuola di tipo aggiunto industriale femminile presso la Regia scuola secondaria di avviamento professionale "Carlo del Prete".



AISP, Album fotografico realizzato dal fotografo Giuseppe De Giuli per l'Esposizione universale di Parigi del 1901, *Il Refettorio*



AISP, Album fotografico cit.,
L'aula di pittura



AISP, Album fotografico cit.,
L'aula di scienze

La stratificazione dei documenti nell'archivio sembra suggerire che, nonostante le denominazioni assunte dal soggetto a partire dal 1812 fino almeno al 1885, e l'altalenare da una definizione giuridica all'altra, in realtà non ci siano gli estremi per parlare di più soggetti produttori. Neppure la fusione dell'Istituto Maria Luisa con il Reale conservatorio Luisa Carlotta crea un nuovo soggetto produttore, e non resta traccia nell'archivio della documentazione dell'Istituto Maria Luisa, se non di quella di natura prettamente patrimoniale. Inoltre è sicuramente da escludere l'appartenenza dell'Istituto alla categoria dei conservatori toscani di origine leopoldina, date l'origine e la sua storia profondamente diverse rispetto a quella degli educandi settecenteschi. L'ipotesi più plausibile sembra essere quella di un particolare ente morale sottoposto alla tutela e vigilanza dell'autorità statale sin dalla fondazione.

LA SEDE

La Fondazione San Ponziano ha sede in Lucca nell'antico monastero di cui porta il nome, in Piazza San Ponziano al numero 5. L'edificio attuale, costruito nel 1489 su una zona occupata fin dal IX secolo dal convento benedettino di San Bartolomeo in Silice, ospitò fino alle soppressioni napoleoniche del 1808 l'abbazia dei monaci olivetani; successivamente e fino al 1835 vi alloggiava-

rono le monache benedettine di Santa Giustina, assieme alle gesuate di San Giuseppe. Nel 1839, dopo opportuni adeguamenti strutturali, fu trasformato in educandato femminile. Contiguo al complesso architettonico costituito dagli “orti” e da tre chiostri di diversa epoca e fattura di innegabile suggestione, si erge la chiesa barocca di San Bartolomeo in Silice, anch'essa oggi detta di San Ponziano, risalente al IX secolo e ricostruita radicalmente in seguito ad

un crollo nel 1728. Sconsacrata nel periodo tra le due guerre, nel 1963 fu riaperta al culto e la gestione fu affidata fino al 1998 ai frati carmelitani scalzi della Madonna di Capannori, per poi essere trasformata in una modernissima biblioteca al servizio dell'Istituto degli Alti Studi di Lucca. L'attuale aspetto, estremamente curato, dell'intero stabilimento lo si deve a due importanti interventi di restauro realizzati tra il 2004 e il 2005 e tra il 2007 ed il 2015, con il cospicuo apporto finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e della Fondazione Istituto San Ponziano e sotto la direzione della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Lucca e Massa Carrara che ne ha riconosciuto l'interesse storico-artistico sin dal 1992. L'archivio è concentrato in una delle due stanze che si affacciano sulla piazza, laddove si legge su una lastra in pietra “Istituto San Ponziano. Ufficio”.



Archivio arcivescovile di Lucca, Enti religiosi soppressi, *Terrilogo della badia di San Ponziano* (dorso), XVI secolo

Recupero di *trompe l'oeuil* nel chiostro grande. Intervento di restauro terminato nel 2013 da Lorenzo Lanciani



L'interesse per la documentazione conservata presso l'Istituto inizia a manifestarsi nella seconda metà del secolo scorso quando, su richiesta della Soprintendenza Archivistica per la Toscana tendente ad ottenere una ricognizione del materiale archivistico posseduto dalle istituzioni pubbliche di assistenza, era stata compiuta una visita ispettiva dell'allora direttore dell'Archivio di Stato di Lucca, Domenico Corsi. Esito immediato del sopralluogo fu la richiesta, accolta il 31 dicembre 1955, e il conseguente versa-



Archivio di San Ponziano, un momento del riordino

mento presso l'Archivio di Stato dei registri e dei documenti appartenenti all'Ospizio della Conserva e al Conservatorio della Zecca, rifluti nel patrimonio archivistico dell'Istituto in quanto l'istituzione della Congregazione di San Felice era scaturita dalla riunione dei fondi provenienti da questi due istituti di beneficenza risalenti al XVI secolo. Da questo momento in poi l'archivio fu sottoposto alla vigilanza della Soprintendenza Archivistica. Dal 1955 furono compiute altre tre ispezioni: nel 1956, nel 1963, ed infine nel 1992. Ciò che emerge dalle relazioni degli ispettori, consultabili presso l'Archivio di Stato, è lo stato di conservazione in cui era mantenuta la documentazione minacciata da "umidità e parassiti", bisognosa di essere trasferita "urgentemente" in un locale adeguato e lo stato di disordine di parte di essa. Il fascicolo relativo alla vigilanza dell'Istituto si ferma al 1992.

Nel 1998 Silvia Rossi, studentessa presso la facoltà di Scienze della Formazione di Firenze, dedicò la tesi di laurea allo studio delle pratiche educative del Regio Istituto



in San Ponziano. La ricerca si rivelò eloquente per la ricchezza dei contenuti dei materiali raccolti; aspetto ripreso nella monografia di taglio storico-istituzionale sull'ente pubblicata da Giovanni Macchia, presidente dell'Istituto dal 2004 al 2006, che non tralasciò di dedicare un paragrafo al prezioso archivio. Il volume apriva con una breve premessa di Vito Bardini, attuale presidente della Fondazione, che auspicava che l'archivio potesse essere riordinato e reso fruibile. La segnalazione nel 2013 da parte di Caterina Del Vivo, direttrice dell'Archivio storico del Gabinetto Vieusseux di Firenze, di questo desiderio durante un colloquio conoscitivo con la sottoscritta ha ulteriormente favorito l'elaborazione di un progetto di riordino che oggi ha finalmente visto la luce.

L'archivio storico copre un arco cronologico che va dal 1814 fino al 1993 e risulta essere di circa 19 metri lineari. La conservazione in spazi non idonei ha inizialmente rallentato il lavoro di inventariazione ravvisandosi la necessità che fosse preceduto dalla sanificazione della documentazione. I materiali relativi agli anni dal 1858 al 1872 risultano deteriorati a tal punto da essere in alcune parti pressoché illeggibili. Conseguentemente una delle porzioni più interessanti e delicate dal punto di vista storico, coincidente con gli anni di passaggio dal governo provvisorio toscano del 1859 all'annessione al Regno d'Italia e la riforma istituzionale ed amministrativa alla quale furono

AISP, *Atti e Carteggi*,
b. 1858, Bagni
marittimi di
Viareggio, ricevuta
per affitto cabina
e bagnature delle
educande, 1858

AISP, *Atti e Carteggi*,
b. 1819, Nota
dell'occorrenza per il
funerale di una
fanciulla
dell'educandato



AISP, *Atti e Carteggi*,
b. 1857, Istituto
Maria Antonia,
“Bacchetta del
macellaio”

no sottoposti in quegli anni gli istituti di istruzione femminile, risulta pesantemente compromessa.

Primo oggetto di risistemazione sono stati gli statuti e i regolamenti nonché i verbali e le delibere delle adunanze dell'organo direttivo dell'ente che sono andati poi a costituire le prime serie dell'inventario. I regolamenti generali, che raccolgono l'insieme delle norme che regolamentano la gestione amministrativa e patrimoniale dell'Istituto (organigramma, personale, economia ecc.) e la vita interna dell'educando (requisiti delle educande, regole di condotta, norme morali e disciplinari ecc.), e i registri dei processi verbali incrociati con i testi delle delibere del Consiglio d'amministrazione, hanno consentito di individuare la macrostruttura del fondo ed i meccanismi decisionali alla base della vita dell'educando. L'attenta lettura di questi materiali ha permesso di individuare quattro aree di competenza dell'ente alle quali hanno corrisposto altrettanti nuclei documentari: un'area concernente tutte quelle attività poste in essere per l'organizzazione interna (atti sociali); le attività esterne connesse all'amministrazione dell'ente (atti e carteggi) e alla realizzazione degli scopi per i quali l'ente era stato creato (documentazione prodotta dall'Istituto di educazione femminile) ed infine quelle azioni poste in essere per il funzionamento e il sostentamento economico dell'Istituto (atti contabili). Dei primi abbiamo detto. La documentazione concernente il carteggio e i documenti di corredo inviati o prodotti dall'amministrazione dell'ente nello svolgimento delle proprie attività amministrative e di gestione dello stabilimento di educazione, rappresenta una delle porzioni più cospicue e varie dell'archivio, costituita da 110 unità archivistiche che vanno dal 1814 al 1995. All'interno di essa sono state distinte due serie: *Protocollo generale* e *Atti e carteggi*. La prima serie è co-

stituita da 9 registri contenenti gli indici di protocollo, mentre la seconda è composta da 110 buste, 66 delle quali coincidenti con l'arco di vita dell'educandato femminile. La disposizione della documentazione in questa seconda serie è condizionata dai diversi criteri di ordinamento adottati nel tempo. Da un criterio prettamente cronologico si assiste, dopo l'Unità, ed in particolare a partire dal 1862, all'abitudine di creare fascicoli riguardanti pratiche che non si esauriscono nel corso dell'anno solare ma che hanno durata variabile, comunque superiore all'anno. Dal 1898 l'ente San Ponziano organizza atti e carteggi per materia, attribuendo a ciascuna di essi un numero generale di amministrazione per un totale di sedici numeri. Ciò comporta una diversa organizzazione del materiale all'interno delle singole buste, dove la corrispondenza e gli atti sono raccolti in appositi fascicoli numerati e non più cronologicamente.

La gestione dell'educandato, oltre a riflettersi nei contenuti della serie dedicata agli atti e carteggi, trova espressione nella presenza nell'archivio del materiale prodotto dall'educandato stesso. Purtroppo ad oggi la documentazione rinvenuta è costituito da pochi pezzi ma aventi un valore storico e culturale di sicura rilevanza. Il nucleo documentario in questione è costituito da 6 serie: *Registro delle Fanciulle dell'educazione del Reale Istituto Maria Teresa passate dal soppresso Reale conservatorio Luisa Carlotta il giorno 30 maggio del 1839*; *Registri scolastici relativi al Regio Istituto San Ponziano in Lucca (1879-1880, 1885-1887)*; *Materiale iconografico*



AISP, Album fotografico cit.,
L'armadio dell'educanda

AISP, Album fotografico cit.,
Educande a lezione





AISP, Album fotografico cit.,
L'aula di musica



AISP, Album fotografico cit.,
Ricreazione

(fine XIX secolo); *Spese per il vitto del Reale Istituto San Ponziano in Lucca (1905)*; *Quaderni a matrice delle rette, delle lezioni e spese particolari delle educande (1903-1907)*; *Scuola professionale femminile. Tasse scolastiche (1925-1930)*.

La documentazione relativa alla gestione dell'immenso patrimonio mobile e immobile dell'ente è infine, insieme a quella amministrativa ed al carteggio istituzionale, uno dei nuclei più corposi e complessi dell'archivio conservato presso la Fondazione Istituto San Ponziano.

I documenti relativi al periodo preunitario rappresentano senza dubbio la porzione più rilevante dell'archivio, la più interessante storicamente e quella rimasta pressoché completamente inesplorata. Il panorama degli studi sull'istruzione femminile negli stati pre-unitari si presenta infatti piuttosto scarno, soprattutto per la carenza di materiale documentario relativo alla fase precedente l'Unità nazionale. Il recupero dei documenti dell'archivio dell'Istituto San Ponziano costituisce quindi un importante passo avanti nella ricostruzione di un quadro esaustivo sull'istruzione femminile in Italia dall'*Ancien régime* all'età contemporanea. Una seconda attrattiva dell'archivio riguarda l'estrema varietà dei materiali che lo compongono. Si tratta di carteggi, fogli volanti (riguardanti la genesi dei regolamenti, la definizione di figure e organi di gestione e di controllo, i rapporti con i vari organi politici, l'assun-

zione del personale docente, di custodia e servizio, l'ammissione delle alunne); documenti relativi alla contabilità amministrativa (mandati, giustificazioni, ricevute di spese, libri mastri, giornali di cassa, registri delle rette, bilanci) e al patrimonio mobile ed immobile dell'Istituto (contratti di vario genere, livelli, compravendite, affitti ecc.) il cui recupero consente di collocare l'educando al centro di numerose direttrici di ricerca. La serie dei bilanci offre interessanti notizie sugli aspetti della vita interna dell'Istituto (vitto, vestiario, attrezzature, arredi e generi di consumo, biblioteca e materiale didattico) e la possibilità di eventuali confronti con le modalità di gestione di istituti simili in altre parti d'Italia. I registri delle rette, se trattati adeguatamente, possono fornire una mappatura della clientela del collegio (nomi, estrazione sociale, distribuzione geografica, età, permanenza in collegio), punto di partenza per ricostruire frammenti di storia familiare e sociale dell'epoca.

L'archivio è oggi dichiarato di notevole interesse storico e, pur restando abitualmente chiuso al pubblico, dispone di un inventario redatto nel 2016, tesi di laurea magistrale di prossima pubblicazione. Recentemente la Fondazione, ai fini della massima valorizzazione e fruibilità del riordino eseguito, ha approntato un sito internet e il 28 novembre 2017 è prevista l'inaugurazione di una mostra documentaria nelle sale monumentali della Biblioteca Statale di Lucca.